

PARROCCHIA SS. MARTIRI GERVASIO E PROTASO
CASTELLO SOPRA LECCO

PAROLE
DI **VITA**

GIORNALE DELLA COMUNITÀ - OTTOBRE 2023



Mini-ritiro per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica e membri del CPP

... nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?» [Gv 21,12]

Sabato, 28 ottobre dalle 9:30 alle 16:00 presso:



Saremo guidati nelle riflessioni da **don Ivano Colombo** ex rettore del collegio Volta, attuale parroco nella parrocchia di S. Maria Beata Vergine Assunta a Sala al Barro, della comunità pastorale "Santa Maria di Monte Barro"

Il Programma:

- 8:45 Ritrovo sulla piazza della Chiesa a Castello e partenza
- 9:30 Accoglienza presso l'Eremito
- 10:00 Prima riflessione di don Ivano: **"E voi, chi dite che io sia?"**
- 11:00 Scambio di riflessioni, approfondimenti in gruppo
- 11:15 Momento libero di riflessione/preghiera personale
- 12:30 Pranzo
- 14:00 Seconda riflessione di don Ivano: **"E' il Signore !"**
- 15:00 Preghiera e adorazione personale
- 16:00 Congedo e Ritorno



INDICE

Pag.04	LAUDATE DEUM
05	DON MAURIZIO, PARROCO
06	VIVIAMO UNA VITA RICEVUTA
07	ELIA, LA VOCE DI DIO
08	RE CONSORELLE AL SERVIZIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA
Pag. 10	GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!!
12	NON È SOLO QUESTIONE DI FACCIATA
14	CONSIGLIO PASTORALE
15	LA NUOVA STAGIONE
16	NON ABBIATE PAURA
Pag.21	GRAZIE ANNA!
22	I PREADO A MANIVA: UNA VACANZINA... FANTASTICA
25	UNA SETTIMANA DA DIO
26	UN ORATORIO... PIENO DI VITA
28	OTTOBRE MISSIONARIO
Pag.29	È TEMPI DI RI-NIZIARE
30	“SCONFINATI”
35	1938
30	ANAGRAFE PARROCCHIALE

CARISSIMI PARROCCHIANI

Mons. Gianni
Cesena
nuovo Vicario
episcopale
della zona III –
Lecco



LAUDATE DEUM

Nel giorno in cui si ricorda san Francesco d'Assisi, papa Francesco ha pubblicato la sua esortazione apostolica intitolata *Laudate Deum*.

Idealmente questo documento è il seguito dell'enciclica *Laudato si'* del 2015, con la quale Papa Francesco affrontava il tema della custodia della creazione –

termine ben più ampio e ricco della semplice difesa dell'ambiente – ricordando soprattutto che essa è "cura della casa comune", cioè di un mondo che va reso accogliente per ogni essere umano; osservando che il mondo è ormai totalmente "interdipendente", e ogni fenomeno che tocca la vita della natura e della società non rimane localizzato, ma ha conseguenze universali; che occorre una "ecologia integrale", perché a nulla servono leggi e regolamenti, se non c'è un cambiamento del cuore, se non tocca l'anima dell'uomo, se non riconosce nella creazione il dono di Dio, da ricevere e utilizzare in modo responsabile.

Un insegnamento che molti hanno preso sul serio, interrogando il proprio stile di vita (qualche esempio: evitare lo spreco alimentare; la raccolta dei rifiuti per permettere il riciclo...) e avviando gruppi e iniziative di sensibilizzazione e di proposte concrete.

Evidentemente insoddisfatto però della risposta globale al suo appello, il Papa torna sull'argomento.

Laudate Deum è indirizzata a "tutte le persone di buona volontà" e vuole trattare più dettagliatamente il tema della crisi climatica.

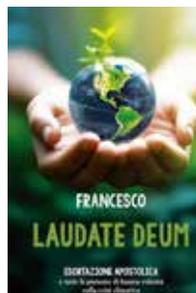
Non perché servano altre e nuove informazioni, ma perché da parte di alcune voci autorevoli si tende a minimizzare il fenomeno, di cui tutti vediamo le conseguenze, e ridurre le azioni di contrasto.

Per di più il peggioramento della crisi climatica trova conseguenze sui popoli più poveri, e quindi costringe alle migrazioni, influisce sulla produzione alimentare, causa siccità e alluvioni.

Dal Papa nasce un appello a una consapevolezza più profonda rispetto all'idolo della tecnocrazia, che invece di risolvere i problemi li aggrava. Se l'essere umano si percepisce come onnipotente, le conseguenze non potranno essere garanzia per il futuro e ci dimenticheremo di quell'antico proverbio

che dice: “Non abbiamo ricevuto le terra come eredità dai nostri antenati, bensì come prestito dai nostri nipoti”. In questo avremo mancato di fede e di carità.

Per questo il Papa conclude la sua esortazione con un'affermazione che apre a mille riflessioni: «“Lodate Dio” è il nome di questa lettera. Perché un essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il peggior pericolo per sé stesso».



DON MAURIZIO, PARROCO

Don Maurizio Rolla è stato Vicario Episcopale della nostra Zona per undici anni e, abitando nella nostra parrocchia, spesso è stato presente nella celebrazione dell'Eucarestia e nella predicazione in diverse occasioni. Per questo, durante la Festa del Crocifisso, lo abbiamo ringraziato e, per ricordarsi di noi, gli abbiamo donato un poster in cui Fabio Vettori illustra i Promessi Sposi. Gli auguriamo un buon cammino nel suo nuovo incarico pastorale di Parroco a Vimercate.





VIVIAMO UNA VITA RICEVUTA

Pubblichiamo l'articolo di Pino Nardi dal sito della Chiesa di Milano di domenica 8 settembre 2023

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme, quelle usate da monsignor Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024, dal titolo "Viviamo una vita ricevuta". Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo: «Siamo insieme credenti e non credenti – sottolinea l'Arcivescovo -, terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

L'obiettivo di Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere reticenti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è consapevole l'Arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia: «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

Ecco in particolare i capitoli affrontati nel testo: «Con questo spirito incoraggio tutti a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

ELIA, VOCE DI DIO

“IL SUSSURRO DI UNA BREZZA LEGGERA”

Quest'anno, per il cammino dei Gruppi di Ascolto della Parola abbiamo scelto di incontrare la figura del profeta Elia. Ci metteremo all'ascolto del cosiddetto “ciclo di Elia”, contenuto nei Libri dei Re (1e 2Re). Il profeta Elia è figura centrale nell'annuncio biblico, tanto da essere ampiamente ripreso nei testi del Nuovo Testamento. Infatti, cercheremo di mostrare come gli autori neotestamentari, nel redigere i loro testi, tenessero in filigrana molte pagine riguardanti il profeta.

In un tempo nel quale molte voci della Chiesa vorrebbero ancora arroccarsi in forme identitarie di separazione dal mondo, la vicenda del profeta Elia, che ha la vocazione di mostrare che «il Signore è Dio», racconta il cammino continuamente aperto di scoperta del vero volto di Dio e, quindi, la storia del credente e della sua missione a vantaggio di tutte «le genti». Un percorso che trova il suo compimento in Gesù. Gesù stesso scopre il volto del Padre, scopre sé e conduce il suo ministero a partire da una lectio continua delle Scritture. Come è stato per Gesù, si tratterà di lasciarsi condurre dalla Parola, dare “voce a Dio in Elia e in Gesù e diventare noi stessi sua “voce”. Una voce sorprendente, “silenziosa”...

Dalla prefazione della guida per gli animatori dei gruppi di ascolto

I Incontro:

«ELIA, LE PAROLE DELLA BOCCA DEL
SIGNORE, I CORVI E LA VEDOVA»
(1Re 17,1-16).

II Incontro:

«LA PAROLA DEL SIGNORE NELLA
TUA BOCCA E' VERITA'»
(1Re 17, 17-24).

III Incontro:

«C'E' QUI ELIA!» (1Re 18,1-19).

IV Incontro:

«IL SIGNORE E' DIO»
(1Re 18,20-46).

V Incontro:

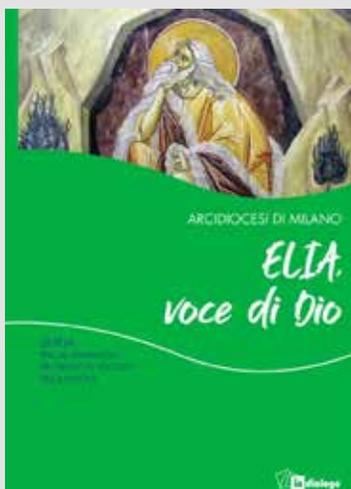
«IL SUSSURRO DI UNA BREZZA
LEGGERA»
(1Re 19, 1-20).

VI Incontro:

«PERCHE' TI SEI VENDUTO»
(1Re 21, 1-29).

VII Incontro:

«ELIA SALI' NEL TURBINE»
(2Re 2, 1-18).





TRE CONSORELLE AL SERVIZIO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Umberto

Le consorelle della Congregazione di San Francesco Saverio native del Myanmar (ex Birmania) che prestano servizio presso la nostra parrocchia sono tre: suor Elisabeth, suor Margaret e suor Marina, arrivata lo scorso anno con la partenza di suor Julie.

Chiedo a suor Elisabeth, quella che risiede da più tempo a Castello e la maggiore per età ed esperienza, di parlare dei loro ruoli all'interno della vita parrocchiale:

“Suor Marina è la referente per le attività svolte in chiesa, ossia la preparazione delle S.Messe feriali e festive, l'accompagnamento ai canti con l'organo, l'apertura e la chiusura del servizio nelle occasioni speciali: matrimoni, battesimi o funerali e affiancamento nelle attività di catechesi quando vengono proposte in chiesa anziché in oratorio. Suor Margaret da quest'anno inizia il suo servizio presso la segreteria parrocchiale, in particolare si occupa della Voce, il settimanale parrocchiale: raccolta e impaginazione degli articoli in affiancamento con il parroco e stampa dell'opuscolo. Inoltre aiuta gli animatori durante le attività dell'oratorio, compreso quello estivo. Mentre da settembre di quest'anno io mi occupo della scuola dell'infanzia al posto di suor Margaret, o meglio di alcune attività svolte con i bambini, come l'accoglienza al mattino, l'affiancamento durante il riposo dopo pranzo e da quest'anno la custodia nel tempo prolungato, compreso il Nido dei Passeri. Inoltre il giovedì pomeriggio sono aiuto catechista in oratorio. Come vedi i nostri impegni non li chiamerei un lavoro, ma piuttosto un accompagnare la vita delle persone, alleggerendo il peso del loro lavoro.”

Hai notizie delle tue consorelle tornate in Myanmar? *“Certo, sono sempre in contatto con loro tramite la sede centrale e il nostro gruppo su WhatsApp: suor Julie è diventata consigliera dell'ordine e suor Lucy è assistente del nuovo nunzio apostolico in Myanmar, mons. Andrea Ferrari presso la nunziatura aperta di recente nella capitale. Tra le tante congregazioni presenti in quel territorio, monsignore ha scelto la nostra, chiedendo la disponibilità di una suora che conoscesse bene la lingua italiana e potesse affiancarlo nelle attività quotidiane...”*

“Insomma l’esperienza a Castello vi ha lanciato verso ruoli di prestigio... chiudo io con una battuta. Suor Elisabeth sorride e commenta *“Anch’io vorrei tornare, anche senza ruoli prestigiosi...”*”

Colgo l’occasione per chiedere conferma delle voci che la davano in Birmania all’inizio di quest’anno *“Certo, sono tornata a casa perché mio padre era molto malato e io desideravo stare accanto a lui negli ultimi giorni. Nonostante l’aiuto di una consorella e della Madre generale, l’organizzazione del viaggio non è stata semplice, per via dei visti e delle coincidenze aeree e questo non mi ha permesso di realizzare il mio desiderio... sono arrivata il giorno dopo che se n’era andato, per assistere al funerale e mi sono fermata fino a Febbraio”*, la notizia mi ha colto impreparato e occorre un attimo di silenzio per ritrovare il giusto tono con cui continuare l’intervista.

Provenendo da un Paese così lontano e, per molti aspetti, così diverso dal nostro, avete trovato difficoltà ad inserirvi nel contesto parrocchiale? *“La lingua rimane la difficoltà più importante, soprattutto per le nuove consorelle; ci vuole pazienza e tempo per imparare una nuova lingua, per comprenderla e per parlarla... molti missionari italiani, quando arrivano in Birmania non conoscono la nostra lingua, noi li aiutiamo facendo un po’ da interprete e un po’ da insegnante, sappiamo che ci vuole tempo perché incomincino a capire, non ci aspettiamo che sappiano parlare in pochi mesi.”*

Vi sono stati forniti un aiuto o degli strumenti per aiutarvi a superare questa difficoltà? *“Certo, suor Marina frequenta il Parini dall’inizio dell’anno e ha già sostenuto un primo esame, è previsto dalla legge italiana per tutti gli stranieri residenti, per ricevere i crediti necessari per avere il permesso di soggiorno. Occorre pazientare ancora un po’, ma anche lei presto saprà capire e parlare meglio l’italiano... ha un ottimo spirito d’iniziativa, sa trovare sempre una soluzione quando è in difficoltà: usando il telefono con il traduttore o inviandoci le frasi registrate per farsele spiegare o usando il vivavoce, non si arrende davanti alle difficoltà.”*

Hai chiesto aiuto a qualche parrocchiano? Magari degli insegnati in pensione...? *“Sì, ho chiesto aiuto a delle signore, dopo cinque anni a Castello, conosco chi può dare una mano e subito si sono rese disponibili ad aiutare suor Marina. I parrocchiani sono molto carini e stanno sempre dalla nostra parte”*

Tra le vostre attività, ci sono anche le visite agli ammalati o agli anziani che non escono più di casa? *“Certo, suor Margaret il sabato ed io ogni mercoledì, dalle 10.00 alle 12.00 andiamo a trovare gli ammalati e portiamo loro l’eucarestia”* e durante il Natale andate nelle case per la visita natalizia alle famiglie? *“Solo se accompagnate da un’altra persona, purtroppo per esperienze negative in passato, da sole preferiamo non andare”*

Qualcuna di voi si occupa anche del gruppo di canto durante le celebrazioni? *“Sono nel Coretto della parrocchia come chitarrista e cantiamo domenica nella S.Messa delle 10.00 e quando ci sono le celebrazioni più importanti, come Prima Comunione o Cresima, ci troviamo anche in settimana per provare”.*

Mentre il suono delle campane chiama suor Elisabeth e i fedeli alla S.Messa feriale, mi congedo da lei consapevole di quanto sia importante il ruolo che queste nostre sorelle hanno nella vita parrocchiale e di quanto meritino di essere sostenute con tutto il cuore: anche questa è casa vostra e voi siete parte della nostra famiglia.



GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!!

2023: un anno importante per don Fernando Pozzoli, parroco della nostra comunità dal 1981 al 1998, perchè ha festeggiato il 65esimo di ordinazione sacerdotale e 90 anni. Mercoledì 11 ottobre, ci siamo uniti a lui per ringraziare il Signore durante la Messa delle ore 18 alla chiesa della Vittoria. Pubblichiamo la sua omelia.

11 ottobre 1933 - 11 ottobre 1923 fa 90.

Mi sento in dovere di dire **grazie**, anzi, di cantare **grazie**, perché il Signore ha seminato di **grazie** il mio lungo cammino a partire dalla classe prima nella scuola elementare di Carugo con la maestra Maria Kossovic. Poi le medie e il liceo nei seminari di Seveso e di Venegono.

22 giugno 1958: Prima Messa nella chiesa parrocchiale di Arosio e, subito dopo, la prima destinazione: la scuola, la cattedra: insegnante, professore, Preside, Rettore.

Una giornata di inizio febbraio, l'arcivescovo Card. Martini incontra i sacerdoti e aspetta anche me: "Ormai sono tanti anni che ti dedichi alla scuola, ti farebbe bene completare la tua esperienza pastorale. C'è a Lecco una parrocchia in attesa del parroco... A Castello di Lecco ho trascorso 17 anni, i più intensi della mia esperienza pastorale.

Un giorno il vicario episcopale, Monsignor Molinari, viene a casa mia: "Ho visto che stai a lungo in confessionale, che ogni mattina una piccola coda di persone ti attende con pazienza. Al centro di Lecco c'è il santuario della Vittoria, è il confessionale della città... lì c'è sempre qualche padre in Confessionale e tu potresti continuare la tradizione. Sono passati ormai tanti anni e il confessionale è ancora là, è diventato il mio Confessionale e credo che da lì non mi muoverò più.

Questa è la mia vita. E sono arrivato a 90 anni...

Oggi è il giorno del **Grazie** che non può essere un grazie semplice, formale. Oggi il mio grazie deve avere qualche caratteristica che lo renda speciale.

E allora: **Grazie**, Signore, per la famiglia nella quale sono nato e sono cresciuto: Grazie, mamma Cristina, Grazie, papà Giuseppe, Grazie, cara sorella Maria, voi siete i miei santi in Paradiso. Vi invoco ogni sera prima di addormentarmi. **Grazie** parrocchia di San Bartolomeo di Carugo dove ho fatto il chierichetto alla prima Messa quella delle ore 6, estate e inverno, in ginocchio,

con le ginocchia nude sul marmo freddo e il parroco, don Carlo De Amici, voleva che fossi il suo chierichetto. **Grazie**, signora maestra Maria Kossovic, che volevi bocciarmi ad ogni fine anno, ma non sei mai riuscita, perché la classe dopo la mia aveva già troppi alunni e il mio banco non ci stava. **Grazie**, seminario di Masnago, seminario di San Pietro di Seveso, collegio di Porlezza, seminario di Venegono. **Grazie** perché in tutti questi ambienti ho incontrato superiori che hanno avuto tanta pazienza con me ed hanno creduto in me. **Grazie** alla chiesa di Milano che mi ha accolto come sacerdote, mi ha valorizzato, affidandomi l'insegnamento della teologia fondamentale, della storia della Chiesa, della storia della liturgia. **Grazie** alla parrocchia di Castello che mi ha accolto come parroco, una parrocchia viva dalle molteplici attività pastorali, la chiesa nella quale ho incontrato tante famiglie desiderose di dare alla loro famiglia il volto della chiesa.

Quante volte oggi vorrei ripetere **grazie... grazie... grazie...**

Capite perché il mio **grazie**, oggi, è particolarmente doveroso.

Ed ho la fortuna di celebrarlo con tutti voi.

Grazie!

Abbiamo donato a don Fernando un'icona con l'immagine della Madonna a cui il nostro anziano, ma ancora giovane, parroco è molto devoto.

*Carissimo don Fernando,
le nostre più vive
congratulazioni per aver raggiunto
un traguardo così importante.*

*Le auguriamo di cuore che
il Signore continui a sostenerla
nel suo infaticabile servizio
presso il Santuario.*

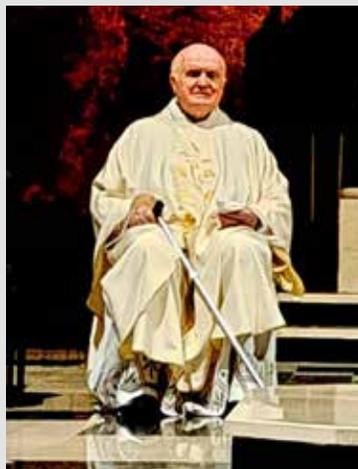
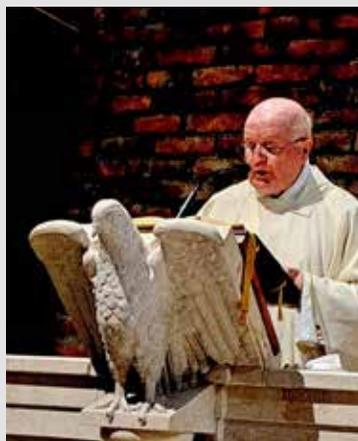
*Ormai sono passati molti anni
da quando ha lasciato Castello,
ma il suo ricordo è sempre vivo in
tutti noi che abbiamo conosciuto
e apprezzato la grande sensibilità
e passione con cui ha svolto
il suo ministero tra noi.*

*Vogliamo assicurarla che pregheremo
per lei perché il Signore l'aiuti
ad accettare e superare le difficoltà
che la vecchiaia, purtroppo, non
risparmia a nessuno.*

*Grazie per i suoi sorrisi, per le sue
parole, per i gesti di affetto che sempre
ci riserva quando veniamo a trovarla.*

*Con affetto, riconoscenza
e un grande abbraccio
le rinnoviamo i nostri più cari auguri
di buon compleanno*

*I suoi amati parrocchiani di Castello
Lecco, 11 ottobre 2023*





NON È SOLO QUESTIONE... DI FACCIATA

Francesco



Il giornale parrocchiale ha già informato del buon esito dei lavori di restauro della facciata di Casa Arrigoni-Secchi ora completata nelle ultime finiture tra cui la posa di nuovi paracarri a protezione del portoncino e la sistemazione della striscia su strada, realizzata in ciottoli così come ancora emerge al di sotto del brutto asfalto che mortifica via Moneta. Il lavoro è stato complesso e oneroso ma ne è valsa certo la pena. Dal punto di vista prettamente tecnico la facciata non è stata riportata, secondo classica vulgata, "al suo stato originario": sono passati trecento anni dalla costruzione della casa, nessuno può avere presunzione di certezza su quali fossero i colori, i materiali e l'effetto scenografico voluti dall'ignoto progettista, tanto più che l'intorno urbano col quale la dimora dialogava è irrimediabilmente modificato. Si è raggiunto, in accordo con la Soprintendenza, un valido compromesso che ha "congelato" la facciata anche nei difetti che sono al tempo stesso segno della sua secolare esistenza (come i ripristini dell'intonaco, volutamente lasciati leggibili), rallentando il degrado degli elementi più delicati come il portale centrale col soprastante balconcino, ora messi in sicurezza. L'intervento ha restituito alla comunità (non solo parrocchiale) un bene d'arte identitario del nucleo di Castello che è anche simbolo della "buona creanza di civiltà" della famiglia Arrigoni sua committente che, al netto di umanissimi e doverosi difetti, per oltre due secoli sostenne con ampi donativi la comunità del luogo.

L'intervento è stato possibile grazie alla generosità di tanti lecchesi che con numerose offerte, piccole e grandi, hanno confermato la loro affezione per il monumento. Per ringraziare loro e tutti quelli che hanno collaborato al buon esito dell'opera la parrocchia ha organizzato lo scorso 30 settembre – con la collaborazione dell'Associazione Giuseppe Bovara – l'inaugurazione simbolica della “facciata ritrovata”, preceduta nel pomeriggio da affollate visite guidate dedicate non solo a Casa Arrigoni ma anche all'archivio della canonica, alla chiesa parrocchiale e all'adiacente villa Brini. Filo conduttore tra questi luoghi è stato il legame diretto che ebbero non solo con la famiglia Arrigoni ma anche con Alessandro Manzoni: cresimato nella Parrocchiale nel 1794; cugino della moglie dell'ultimo proprietario di Casa Arrigoni; una zia paterna dimorante nell'odierna villa Brini; e numerosi documenti dell'archivio parrocchiale riguardanti i suoi avi del Caleotto. L'iniziativa, chiamata per questo “pomeriggio dai Manzoni”, è stata anche occasione per festeggiare la conclusione del restauro conservativo dei portoni e del battistero secentesco della Parrocchiale, reso possibile grazie al contributo della Fondazione Comunitaria del Lecchese. A ricordo della giornata è stata generosamente offerta dall'editore Paolo Cattaneo di Oggiono una piccola pubblicazione dedicata ai luoghi che sono stati aperti alle visite, forse inizio di quello che potrebbe essere una simpatica tradizione annuale.





CONSIGLIO PASTORALE

Verbale di martedì 19 settembre 2023

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettera pastorale 2023-2024
2. Gruppo Barnaba
3. Saluto a Annamaria e benvenuto al nuovo diacono Fabio Maroldi
4. 90 anni di don Fernando
5. Guida per i lettori della "Parola di Dio"
6. Varie ed eventuali

Don Mario apre l'incontro con la recita della preghiera che chiude la lettera pastorale del vescovo Delpini.

Emanuele Fumagalli riferisce quanto è emerso, a proposito della lettera pastorale, durante l'incontro di settimana scorsa con il vicario episcopale.

È stato messo in evidenza che la lettera presenta sei pilastri della fede che si elencano in sei temi:

1. L'educazione affettiva
2. La fedeltà, compimento dell'amore
3. Il dono della vita
4. La dignità del lavoro
5. Gli operatori di pace
6. Gli anni della sapienza e della fragilità

Un primo pensiero è quello di considerare questi sei temi come riferimento per le attività che vengono programmate o realizzate durante l'anno. Seguirà un confronto per verificare se il programma svolto racconta uno o più temi. Ugualmente, se ci si trova ad avviare una proposta, verificare se questa rientra in uno dei temi per arrivare, alla fine dell'anno ad affiancare, al bilancio economico, un "bilancio di missione". L'altro pensiero è quello di usare i sei temi come occasione per un percorso spirituale del Consiglio Pastorale: a rotazione, una o più persone, presenteranno un capitolo. Per il prossimo CPP, Emanuele si impegna ad approfondire il primo tema: "L'educazione affettiva".

Don Mario accoglie la proposta di Emanuele augurandosi che ogni realtà parrocchiale sia fattivamente presente nel CPP e fissa il prossimo incontro per mercoledì 25 ottobre. Prosegue il suo intervento con un'ampia disamina relativa alla ricerca di un *nuovo responsabile della pastorale giovanile* dopo che Anna Maggioni ha lasciato l'incarico.

Comunica che il *diacono permanente Fabio Maroldi residente presso la Casa della Carità di Lecco* è stato designato a collaborare con la nostra parrocchia e il suo ruolo sarà quello di educatore degli educatori. Ad affiancarlo sarà Ro-

berto Perego di 45 anni con esperienza di animatore presso una cooperativa che segue persone disabili.

Fra tre mesi potrebbe essere disponibile anche una ragazza di Olginate attualmente impegnata in Cambogia per attività caritative.

Emanuele Fumagalli. Ritiene utile che i ragazzi che hanno partecipato alla GMG di Lisbona abbiano la possibilità di riportare in parrocchia l'esperienza vissuta. La festa dell'apertura dell'Oratorio potrebbe essere l'occasione giusta per questo incontro e anche per dare il benvenuto al nuovo diacono.

90 anni di don Fernando. Date le sue difficoltà motorie don Mario prenderà accordi per celebrare l'Eucarestia al Santuario della Vittoria.

Anche don Mario Proserpio sarà festeggiato domenica 1° ottobre per i suoi 89 anni.

Sul prossimo bollettino verrà pubblicata un'intervista di Umberto Bonacina alle *nostre suore* che, ormai da molti anni, con discrezione e impegno svolgono il loro servizio in parrocchia contribuendo a creare con le persone che avvicinano un clima di serenità e collaborazione.

Don Mario informa che la stagione del *Palladium* è iniziata con successo vista la notevole affluenza di spettatori dei primi due film in programmazione, Barbie e Oppenheimer; rimane il problema di rinforzare la schiera dei volontari per alleggerire alcuni turni molto impegnativi come quello dei responsabili.

LA NUOVA STAGIONE

Claudio



E' partita sotto buoni auspici la stagione 2023/2024 del Palladium, grazie ai positivi riscontri di pubblico ottenuti da "Barbie" e "Oppenheimer" i due film che ne hanno caratterizzato l'inizio. Si sta riscoprendo forse il piacere di gustare un film bel buio della sala?

Certamente questi lavori, in particolare il secondo dedicato alla controversa storia del "padre" della bomba atomica, se visti a casa perdono gran parte del loro fascino che risulta valorizzato dal grande schermo, dai colori ad alta definizione, dalla potenza dell'audio che esce dal DOLBY SURROUND, tutti fattori che coinvolgono, anche emotivamente, lo spettatore. Un'atmosfera che nessuno - seppure ottimo - schermo televisivo casalingo potrà mai ripetere.

Grande la soddisfazione da parte del gruppo dei volontari, coordinati da Daniela per questo avvio di stagione che ha visto anche ripartire la rassegna del giovedì, avviata nel lontano settembre del 2014 e giunta al suo titolo numero 180.

Anche in questa occasione si è dedicata molta cura alla scelta dei dieci film autunnali, cercando la giusta miscela fra film drammatici ma anche di puro e intelligente intrattenimento, considerato che il cinema ha un variegato ventaglio di generi, tutti meritevoli di rispetto se un'opera è prodotta e interpretata bene.

L'antico adagio popolare dice che "Chi inizia bene è a metà dell'opera", ma i volontari sanno anche che, fino al prossimo giugno, ci sarà ancora molto da lavorare e che i bilanci si tirano solo alla fine.



NON ABBIATE PAURA!

Giulia V.
e Cecilia



Lecco, 10 settembre 2023

Bisogna immaginare la GMG come il moto del mare caratterizzato da innumerevoli correnti, da flutti che generano onde alte e basse e permettono incontri a chi naviga nelle sue acque. Un moto a volte calmo e piatto, quasi silenzioso, a volte caratterizzato da forti correnti che fanno sbandare e sono spaventose. Per mia esperienza, le forti correnti della GMG sono comparse durante gli spostamenti di massa, come quelli avvenuti prima e dopo i quattro eventi di preghiera mondiale: la messa di apertura, la via crucis, la veglia e la messa finale. In questi momenti la miriade di persone sembrava davvero un mare, pieno di correnti che si muovevano in diverse direzioni, che trascinarono con sé chi non prestava abbastanza attenzione al proprio gruppo... tutti, credo, si sono sentiti almeno in un'occasione come pesci in una rete, ammassati, schiacciati, o come marinai in mare che, nel peggiore dei casi, rimangono senz'aria finendo più volte sotto la superficie. Ma tante fatiche non sono state vane perché, dopo queste tempeste, si poteva assaporare l'atmosfera quasi magica che l'evento, verso cui si migrava, creava. La capitale del Portogallo, quindi, è stata per sei giorni "l'ombelico del mondo" per milioni di giovani desiderosi di gridare il proprio "presente!" a chiunque fosse stato disposto ad ascoltarli.

Noi ragazze di Castello ci siamo mosse insieme al gruppo di San Giovanni con cui abbiamo condiviso le esperienze, positive e negative, di tutta la settimana. I momenti di preghiera erano alternati ai momenti di incontro, pellegrinaggio e scoperta di Lisbona: piena di giovani di ogni nazionalità, la città era un tripudio di gioia e colori, risuonava di canti e in ogni angolo si vedeva sventolare una bandiera diversa. C'era una perenne atmosfera di festa,

che inevitabilmente ti contagiava: più volte ci sono stati saluti, strette di mano, abbracci, testimonianze. Si respirava un costante clima di libertà, privo di ogni sensazione di diffidenza: era inevitabile sentirsi parte di quella grande comunità! L'altro non era qualcuno da guardare con sospetto, come tendiamo a fare di solito, ma solamente qualcuno con cui condividere questa incredibile esperienza. Ogni giorno ci siamo uniti più volte a gruppi di altri ragazzi provenienti da tutto il mondo per condividere canti, balli e risate; dopo la via crucis, ad esempio, abbiamo conosciuto prima un gruppo di brasiliani e poi abbiamo ballato a lungo con un gruppo di svizzeri. Abbiamo vissuto questi momenti anche sui mezzi pubblici; indimenticabile è stato il viaggio in treno che una sera abbiamo fatto per tornare alla scuola in cui alloggiavamo. Per mezz'ora abbiamo cantato con alcuni gruppi di francesi e spagnoli sulle note di "Bella ciao", "Risuscitò": un senso di gioia e di festa ci ha accompagnato per tutta la serata. Durante alcuni incontri, poi, abbiamo avuto l'opportunità di scambiare oggetti e firmare a vicenda bandiere e cappelli, così da conservare ricordi materiali di questa avventura internazionale. Con gli altri gruppi di italiani, però, c'era un'affinità particolare: richiamati più volte dal grido "I-ta-lia-no, batti le mani!", si creava subito una forte connessione, che sfociava nell'intonazione di canti famosi nel nostro paese, come "Sarà perché ti amo" e "Volare".

La prima occasione di preghiera con tutte le comunità presenti a Lisbona è stata la messa iniziale di martedì 1 agosto. È stato un momento molto emozionante: per la prima volta ho visto la folla sterminata di persone riunita per condividere quell'importante momento, ogni gruppo che sventolava la propria bandiera; non importava che parlassimo lingue diverse, la gioia di trovarsi lì per la prima volta tutti insieme si percepiva dai sorrisi e dagli sguardi e accomunava tutta la folla. Sono stata piacevolmente colpita dalla sensazione di appartenenza che ho provato in quel momento di riflessione e preghiera: mi sono sentita parte di qualcosa di più grande. Per la prima volta non stavo guardando la folla dal divano di casa mia, ma ne facevo parte.

Durante l'omelia il cardinale si è soffermato sulla frase: "In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta" (Lc 1, 39-46). Emerge il tema del viaggio: come Maria ci siamo messi in viaggio. Abbiamo iniziato il nostro





cammino non il primo di agosto, ma nei mesi precedenti, durante gli incontri di preparazione e le iniziative di autofinanziamento. Ricorre anche il tema del saluto: il saluto autentico delle due donne suscita in loro nuove sensazioni. Anche per noi i saluti in quei giorni sono stati molti e significativi, all'insegna della gioia e della serenità e anche ora, a distanza di circa un mese, ricordo quasi con nostalgia quegli incontri ricchi di allegria, spesso così diversi da quelli che abbiamo nella vita di tutti i giorni. Ho capito però che il cambiamento deve venire da noi: dobbiamo essere i primi a rivolgere il saluto o dobbiamo quantomeno cercare di portare tranquillità e serenità agli incontri a cui prendiamo parte quotidianamente.

Il fatto di parlare lingue diverse non è stato un ostacolo: grazie alle radioline, che ci sono state fornite prima della partenza, abbiamo potuto seguire ogni momento della funzione liturgica. In questo senso mi ha colpito in particolare il momento della comunione, perché nell'istante in cui ho ricevuto l'eucaristia la suora ha detto "Corpus Christi". Queste semplici parole in latino mi hanno trasmesso un senso di inclusività; comunicavano a persone di ogni nazionalità lo stesso messaggio: Cristo è vivo e ci ha voluti insieme a Lisbona, per vivere questa esperienza e per portarla nel cuore in futuro.

Anche tre giorni dopo, il 4 agosto, tutti i giovani si sono riuniti per pregare insieme. L'occasione? Una via crucis presieduta dal Papa. Oltre alle emozioni e sensazioni descritte poco sopra, devo ammettere che c'è stato qualcosa di nuovo e diverso. Forse la presenza del Papa, forse il ripercorrere la passione di Cristo portando nel cuore ognuno la propria croce e contemporaneamente sostenendo silenziosamente quella degli altri, pregando in tutte le lingue e aprendo il cuore alle testimonianze che ogni tappa proponeva.

Ogni sguardo è stato catturato almeno una volta dall'innovativo percorso ascensionale della croce, simbolo della salita al calvario; per rendere ancora più comunicativo il momento, le parole sono state accompagnate dal linguaggio muto e potente della danza.

Delle tappe ricordo particolarmente il rivolgersi dei lettori direttamente a Gesù o a Maria, come in una conversazione in cui uno parlasse in nome di tutti confrontando una tappa a un tema di attualità, ad esempio l'esclusione e le intolleranze (tappa 5), per poi chiedere al Signore aiuto o insegnamento. Per rendere ancora più significativi, tangibili e potenti i temi che passo passo emergevano, venivano proposte testimonianze di persone comuni. Ciò mi ha fatto riflettere sul fatto che ognuno dei presenti avrebbe potuto vivere o aver vissuto quello che veniva raccontato. Mi sono così sentita più vicina agli altri e consapevole della comunità in cui mi trovo e della responsabilità condivisa che ognuno di noi stava tacitamente accettando di portare: essere testimoni attivi di ciò che

stavamo vivendo.

Quando poi ho sentito le parole “La vera gioia è farsi attrarre dal volto degli altri” qualcosa è risuonato in me. Mi sono sentita invitata a cercare l’altro e, nel suo volto, Gesù. Bisogna che tutti noi proviamo a diventare più disponibili verso chi incontriamo e che apriamo il nostro cuore all’altro. Come la felicità dei giorni GMG è stata tanto grande anche perché ci siamo lasciati attrarre dai volti degli altri, così lasciamo che la luce e la gioia degli sguardi del prossimo alimentino la nostra luce. Soprattutto però, rendiamoci noi giovani, anche con un semplice sorriso, artefici della gioia di chi si lascia attrarre dal nostro volto. Tutti questi sentimenti e pensieri hanno accompagnato me e, credo, tutti i ragazzi e le ragazze presenti fino al giorno dopo, il 5 agosto, quando i giovani si sono mossi, pellegrini, per raggiungere il sito della veglia presieduta dal Papa. Tale cammino ha richiesto estrema pazienza e forza fisica. Un milione e mezzo di persone stava convergendo lentamente e inesorabilmente verso la stessa meta: Parque Tejo. Dopo diverse tappe e qualche momento in cui la folla si accalcava drasticamente, siamo riusciti a varcare l’ingresso del parco e raggiungere il settore a cui Lecco era stata assegnata. Trovare uno spazio dove accamparsi non è stato semplice, ma grazie ai volontari abbiamo superato anche questo ostacolo. Abbiamo quindi atteso la veglia riposandoci. Col passare del tempo l’aria si faceva più elettrizzante e con l’arrivo del Papa la gioia è esplosa. Poi, silenzio: la veglia ha avuto inizio.

Ad aprire la preghiera è stato un discorso del pontefice rivolto ai presenti e a chiunque seguisse da casa. Nelle sue parole, accompagnate di tanto in tanto da applausi e risposte corali, è tornato il tema della gioia: “la gioia è missionaria” va verso l’altro e chi la porta è come un raggio di luce. Ciò che si riceve in dono non deve però essere custodito gelosamente: ognuno di noi dovrebbe aprirsi all’altro e donare con letizia. Così, dice il Papa, si diventa “Radice de alegría”. Queste radici le ha ciascuno grazie agli altri, e sono fondamentali per crescere, vivere.

Tre sono poi le parole che il Papa ha chiesto ai giovani di ricordare, perché importanti nel cammino che stiamo percorrendo. *Alzarsi* quando si cade, perché nella vita le cadute non si possono evitare. *Aiutare* ad alzarsi quando si incontra qualcuno in difficoltà; si porge la mano e si guarda il prossimo negli occhi, unico momento in cui si può osservare l’altro dall’alto verso il basso. *Allenarsi*. Nella vita infatti, aggiunge il pontefice, si apprende continuamente ed è necessario esercitarsi per poter imparare: bisogna faticare per poter avanzare. Tuttavia l’amore gratuito del Signore dona ad ognuno una vocazione da sco-



prire e seguire, coltivare, mettere a disposizione degli altri. In quel momento ho pensato alla vocazione come ad un lume che rischiara il cammino e ci rende più coraggiosi. Avere qualcosa di tale al nostro fianco ci permette di alzarci e di aiutare il prossimo ad alzarsi, oltre che a motivare le nostre fatiche e l'allenamento per affrontare la vita a braccia aperte. "Non abbiate paura!" ha concluso il Papa, rivolgendo a tutti un sorriso che ho sentito caldo e amorevole.

Nel raccoglimento che è seguito, il silenzio ha avvolto milioni di persone. Una quiete significativa e messaggera che sembrava volesse dire: "Non siete soli, non lo sarete mai". In quel silenzio avevamo gli uni gli altri, ognuno partecipando con le proprie meditazioni nel cuore sostenute dalla presenza concreta dell'Altro. Tutte le voci si alzavano mute verso un'unica direzione, certe di essere sentite ed ascoltate. In un intenso clima di empatia si percepiva la forza di quel "qui ed ora". Un sentimento indescrivibile, un miscuglio di pace, accoglienza, ascolto vibrava al ritmo dei cuori di ognuno. Anche dopo la benedizione finale ha aleggiato nell'aria accompagnando tutti nella notte e nel riposo del sonno.

Il giorno dopo si è conclusa la nostra esperienza a Lisbona. La felicità ci ha accompagnato, insieme ad un po' di stanchezza, fino a casa.

Ormai è passato circa un mese e, ricordando questa avventura, mi rendo conto di aver pensato a Maria quasi ogni giorno: è stata la figura focale di questa GMG. Ho poi notato che non è la prima volta che è al centro dei discorsi di Papa Francesco specificatamente rivolti ai giovani: forse perché era solo una ragazza, una giovane, quando ha detto il proprio "Sì" a Dio. Si è messa in gioco, ha trovato la sua vocazione e, con essa, si è messa in cammino. Mi ha sempre sorpreso la sicurezza di Maria davanti all'angelo. Credo che questa GMG abbia richiamato chiunque, non solo i giovani, a imitare Maria, a dire "Sì" alla propria vocazione, << il "Sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto >> (Christus vivit, pag. 41) e mettersi in cammino... ovunque la vita lo porti.



GRAZIE, ANNA!

Un genitore



Per la nostra parrocchia il post covid19 ha significato una grande opportunità nella persona dell'educatrice Anna Maggioni, che negli ultimi due anni ha lavorato accanto ai nostri ragazzi e li ha accompagnati nel loro cammino di crescita spirituale e umana.

Dopo la pandemia nella nostra comunità, come in tutte le altre, si sono dovute ricreare relazioni, amicizie, gruppi e Anna con il suo sorriso, la sua pazienza e la sua capacità di vedere oltre la superficialità di ogni ragazzo che incontrava, ha contribuito a far sì che i nostri adolescenti si sentissero amati, accolti, capiti e soprattutto spronati a donare quanto il Signore aveva seminato in loro. Non è stato un percorso semplice, ma Anna non ha mai demorso: cercava ripetutamente l'incontro e il dialogo; ascoltava e consigliava ma soprattutto lasciava il tempo perché le sue parole decantassero nel cuore dei ragazzi e intanto lavorava sulle amicizie e sulla famiglia per conoscere e non tralasciare nulla di ciascuno di loro. Talvolta era insistente, forse per qualcuno di loro anche troppo, ma sapeva come stimolarli a fare di più, come motivarli ad andare avanti nonostante gli insuccessi o i fallimenti che talvolta, soprattutto ai quindicenni, sembrano insuperabili.

E' così che il nostro oratorio feriale ha potuto contare su un numero di animatori che da anni non si vedeva; è così che le amicizie si sono consolidate, che i bambini delle elementari hanno trovato nei "grandi" un punto di riferimento. Alcuni di loro si sono impegnati e continuano a farlo, a guidare il percorso dei preadolescenti e hanno assunto il ruolo di educatori e guide nei campeggi medie; altri ancora hanno affiancato alcune catechiste con i bambini delle elementari.

Con il suo sorriso, la sua energia, la sua risata e soprattutto con la forza che viene dalla passione per il suo lavoro, Anna ci ha ricordato che "Educare è cosa del cuore". Non possiamo che sperare di raccogliere i frutti di quanto ha seminato e augurarle di continuare a "seminare" amore, gioia e fede nelle comunità in cui è stata chiamata a lavorare.

Ciao Anna, e grazie di cuore per la tua amicizia e la tua gioia.



I PREADO A MANIVA: UNA VACANZINA.. FANTASTICA!

Anna

Sì, davvero Fantastica! I nostri 35 preadolescenti hanno vissuto una settimana emozionante in una location da favola a 1664 mt. presso lo Chalet Maniva, sopra Bagolino (Bs). Accompagnati dal tema del film Animali Fantastici hanno riflettuto a gruppi sulla socialità, curiosità, determinazione, cambiamento e fragilità.



L'ultimo giorno i ragazzi sono stati invitati ad esprimere i loro pensieri su ciò che è piaciuto, servito e su come sono migliorati:

- Sono piaciute l'ottima compagnia, le serate, le gite, il cibo, le stelle e le riflessioni.

- E' servito fare nuove amicizie e scoprire i lati positivi di tutti, passare una settimana lontano da casa, tenere in ordine le proprie cose, ascoltare le riflessioni degli amici e degli educatori, pregare e fare i turni di pulizia insieme.

- Hanno imparato ad ascoltare i consigli e le idee degli educatori e degli amici, a star bene con tutti, ad usare meno il cellulare e stare con gli amici, ad autogestirsi e aiutarsi di più, a voler bene a tutti e ad avere più fiducia negli altri.

Infine è stato chiesto loro di consegnare un messaggio di amicizia o ringraziamento ai compagni o agli educatori: nella loro grande sensibilità abbiamo visto lacrime e grandi emozioni!



Un GRAZIE ENORME soprattutto ai nostri fantastici educatori preadolescenti Bengy, Federico, Lucia e Nicola, che hanno reso speciale e ricca, in tutti i sensi, questa indimenticabile esperienza... ad un passo dal cielo!! I nostri ragazzi hanno così avuto l'occasione di relazionarsi con dei giovani molto vicini a loro e di vivere tutti i momenti organizzati (giochi diurni, gite, riflessioni e serate tipo rischiatutto, escape room, gioco giallo e notturno) con entusiasmo e allegria!



Grazie di cuore al papà educatore Andrea Cattaneo (per tutti la Grande Roccia) per il grande sostegno in tutte le attività. Ha cercato di portare l'autorevolezza, il rispetto delle regole, l'avventura nelle gite e la gestione dei rapporti non solo nel nostro gruppo, ma anche con l'oratorio vicino. Ha curato in modo speciale anche la relazione con il don e le famiglie, attraverso notizie e immagini inviate in tempo reale!

Grazie a tutti voi genitori per la grande fiducia che ci avete dimostrato fin dalla presentazione della proposta (non ho mai chiuso le iscrizioni ad una vacanza così presto avendo così tanti posti disponibili)!

Vi ringrazio per i bellissimoi messaggi che mi avete inviato e che custodirò per sempre nel cuore. Grazie per queste risposte alla comunità attraverso il form



inviato su Squby: ragazzi felici, entusiasti, tornati con nostalgia, esperienza di condivisione molto preziosa, stupenda e di grande crescita oltre alle aspettative, esperienza stupenda e divertente, momento di unione unico, grati per la presenza di adulti di supporto come punti di riferimento e dei giovani educatori che si sono messi in gioco, rassicurati dalle foto quotidiane.



Grazie di cuore ai 35 preadolescenti che hanno partecipato: ciascuno di loro è stato per noi un grande dono!!! Nei messaggi, negli abbracci e nelle lacrime abbiamo intravisto tutta la forza della relazione umana ed educativa di quei giorni, ma soprattutto l'essenza dei loro cuori che ci ha commosso!

Grazie al don che ha acconsentito a celebrare la messa prefestiva in oratorio nel momento del nostro rientro a Castello. La gioia che si è sprigionata attraverso i canti esprimeva le emozioni che avevamo nel cuore per la bellezza di quello che abbiamo vissuto insieme e che a parole risulta difficile trasmettervi con questo articolo.



UNA SETTIMANA DA DIO!

Con il tema dell'omonimo film abbiamo vissuto una settimana spettacolare a Mezzoldo. Oso dire così perché gli adolescenti sono davvero sempre uno spettacolo, anche quando loro non se ne rendono conto.

Anna

La nostra fortuna è stata che gli iscritti hanno raggiunto quota 23 ed erano tutti adolescenti già legati tra loro, in quanto animatori dell'oratorio estivo di Castello!

Edith Stein diceva: *“Una singola azione o anche una semplice espressione del corpo, come uno sguardo o un sorriso, possono offrirmi un barlume con il quale intravedere il nucleo fondamentale della persona”*. Infatti, prestando attenzione ai piccoli particolari di questi ragazzi e a tutto il loro essere, abbiamo potuto comprenderli meglio, arricchirci e amarli per come sono, mentre vivono questa fase della loro vita, caratterizzata da cambiamenti e scelte. Li abbiamo potuti ascoltare nel loro modo di essere e nei loro sentimenti, vivendo insieme le gite, le riflessioni, i giochi serali (escape room, gioco giallo e altri), le chiacchierate in camera, la veglia finale con il falò e l'ultima notte passata sotto le stelle.

Ringrazio Costantino, Giovanni e Paolo che mi hanno accompagnata con grande fiducia in questa avventura. Ma soprattutto, ringrazio i ragazzi che hanno vissuto questi momenti di spensieratezza, riflessione e condivisione con entusiasmo e voglia di stare insieme!



VITA IN
PARROCCHIA



UN ORATORIO... PIENO DI VITA



O

R

A

T





Cecilia

Anche quest'anno l'oratorio ha aperto le porte per mostrarsi alla comunità **pieno di vita** e invitare tutti, grandi e piccini, a riunirsi in comunità per vivere momenti di festa e di gioco, ma anche di preghiera e di riflessione.

Grazie alla collaborazione del parroco, delle suore, di un gruppo di genitori e del gruppo animatori la festa di apertura si è svolta durante tutta la giornata di domenica 8 ottobre: la messa delle 10, animata dal nostro coretto, con il mandato educatori e la **presentazione del diacono Fabio**, il pranzo in oratorio tutti insieme con un'ottima pasta al ragù preparata dalla cuoca dell'asilo e da Lillo; il grande gioco "Olimpiadi di vita" organizzato e gestito da circa 20 tra animatrici e animatori (con un piccolo e prezioso aiuto di don Fabio); la merenda con dolci fatti in casa e la premiazione preceduta da una preghiera. Così il tempo è volato, ma l'energia dei più giovani non si è esaurita nemmeno alle 17:30, orario di saluti e chiusura dell'oratorio.

La collaborazione è stata fondamentale per ottenere i sorrisi e la felicità di tutti i partecipanti, cosa che ha ripagato gli sforzi e l'impegno di tutti i volontari. Un ringraziamento speciale va anche ai membri delle quattro squadre che si sono sfidate per raggiungere la vetta del medagliere di queste olimpiadi: i Camaleonti, i Panda rossi, gli Scorpioni del sud e i Campioni del sole. Senza di loro la festa non ci sarebbe stata! Con il sorriso nel cuore e l'energia che questo inizio pieno di vita ci ha donato, condividiamo con la comunità alcune fotografie che, speriamo, possano raccontare a chi non c'era e far ricordare a chi c'è stato.



O

R

I

O





OTTOBRE MISSIONARIO

*Pubblichiamo i
messaggi di don
Maurizio Canclini
fidei donum in
Congo*

Don Maurizio Canclini, fidei donum al Foyer Saint Paul di Kinshasa nella Repubblica democratica del Congo, ha raccontato a Radio Marconi la sua esperienza in Africa. Don Canclini, nato a Besozzo (Va) il 9 giugno 1960 e ordinato sacerdote nel 1985, si è soffermato sulla consapevolezza che ha maturato nel ruolo di fidei donum: «È bello che una Chiesa possa sentirsi in comunione con altre Chiese e che si possano incontrare dei cammini diversi per vivere insieme questa comunione, che dà respiro. Dopo 10 anni di vita oratoriana sono andato in Zambia dove ho vissuto un'esperienza molto bella, sono rientrato e ho lavorato alla Barona (Milano) come parroco. Poi mi è stata ancora data la possibilità di ripartire nel 2015 per questa esperienza in Congo che non so quanto durerà. L'Africa mi ha preso il cuore, però è stato bello anche il rientro in Diocesi. Ho la consapevolezza di sentirmi un ponte con la gente, le parrocchie che mi hanno da sempre seguito e quelle che incontro di nuovo. Inoltre, coinvolgo persone che possono venire in missione, è per loro una finestra che si apre, che dà aria, che dà luce anche alla nostra Chiesa di Milano».

PROGETTO CONGO - Associazione Kay La

----- SETTEMBRE 2023 -----

Ciao a tutti, come state? Il nostro servizio continua, e purtroppo incontriamo casi veramente difficili, vi presento due tra quelli che in questo momento ci preoccupano di più. Il primo è Trésor, vi avevo già scritto di lui, un ragazzo di strada di circa 16 anni con un tumore devastante alla faccia, è già con noi. Dalle analisi il tumore è benigno, ora abbiamo trovato chi potrebbe operarlo, ma il problema più grande è la ricostruzione, per questo solo per l'operazione chiedono 3.500 dollari più tutto il resto. Poi c'è un altro piccolo di otto anni con ernia, appendicite e un testicolo che non scende. Se fosse possibile per

voi darci ancora una volta una mano sarebbe una grande provvidenza, ma non vorrei chiedervi troppo. In questi giorni abbiamo operato un altro ragazzo per tumore ai polmoni. Una ragazza ha già iniziato con le cure, deve però subire ora l'operazione, non è facile da convincere. Grazie per tutto, so che siete molto impegnati e prego perché il vostro servizio aiuti tanti a ritrovare speranza.

----- 18/09/2023 -----

Il consiglio direttivo dell'associazione KAY LA, vista l'urgenza della situazione descritta da don Maurizio nel messaggio di Settembre, ha provveduto ad inviargli un contributo per permettere l'esecuzione delle operazioni chirurgiche necessarie. Saremo disponibili ad intervenire anche per ulteriori e successive necessità. Attendiamo ulteriori aggiornamenti dal nostro amico missionario: la nostra speranza, sostenuta dalla preghiera, è di vedere presto guariti i giovani pazienti. Ringraziamo in anticipo i nostri amici e sostenitori che potranno aiutarci contribuendo alle spese sostenute con una donazione. L'aiuto che insieme possiamo offrire per quest'opera è preziosissimo per salvare vite umane.

----- 29/09/2023 -----

Abbiamo ricevuto comunicazione da don Maurizio che l'operazione chirurgica di Trésor è conclusa ed è andata bene. Il ragazzo ora è ricoverato in attesa che possa lasciare l'ospedale. Garantiremo il nostro aiuto per tutto il periodo di degenza.
Un grande abbraccio.

E' TEMPO DI RI-INIZIARE

Le maestre della scuola dell'infanzia

E' settembre.

Per il Nido dei Passeri, la Tana dei Coniglietti e la Scuola dell'Infanzia è tempo di riaprire le porte per accogliere bambini e bambine con le rispettive famiglie.

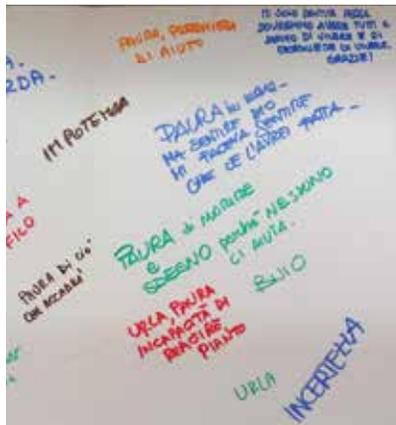
E' tempo di ritrovare, dopo la pausa estiva, compagni, insegnati, educatrici e fare nuove conoscenze e instaurare nuove relazioni.

E' il tempo di mettere le basi salde per costruire un anno insieme basato sulla collaborazione e sull'alleanza educativa perché è vero che "da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano".

E' tempo di fiducia, di sorrisi, di lacrime, di abbracci, di parole e gesti di cura.

L'inizio di ogni anno si contraddistingue da un tempo lento carico di emozioni sia per i grandi che per i piccini.

Quello che stanno vivendo i nostri bambini può essere un invito per ciascuno di noi a riconoscere che ogni distacco è garanzia di nuove opportunità.



“SCONFINATI”

Elena

Paura, smarrimento, confusione, terrore.

Queste sono solo alcune delle parole riportate su un cartellone all'uscita di “Sconfinati”, il percorso esperienziale allestito nel mese di luglio presso la Casa della Carità di Lecco dai giovani della Caritas.

Ma i sentimenti provati durante quei quindici minuti di simulazione del viaggio che migliaia di migranti compiono per arrivare nel nostro Paese sono veramente tanti e complessi, non facilmente riassumibili in poche lettere.

Il percorso inizia con la distribuzione di giubbotti di salvataggio, passaporti, bottigliette d'acqua, banconote, in un clima di tensione, disordine e confusione ben interpretato dai giovani volontari. Senza nemmeno capire come, ci si ritrova stretti su una barca, al buio, nel silenzio più assoluto rotto solo dal rumore delle onde.

Quei pochi minuti a noi sono sembrati tantissimi e una delle cose più toccanti dell'esperienza è proprio il pensiero di quanto possa essere terribile invece la realtà. Passare giorni e notti in quelle condizioni, con fame, sete, sole cocente di giorno, freddo di notte, magari il mare grosso è qualcosa di inimmaginabile. Nonostante questa sia solo una simulazione, ci si trova davvero smarriti alla fine del percorso. Chi senza acqua, chi senza soldi, chi con un telo dorato a coprirlo. E tutti però con un po' più di consapevolezza e con uno sguardo diverso verso la sofferenza di questi nostri fratelli.

È proprio il caso di dire che siamo tutti sulla stessa barca e ci si può salvare solo insieme.

Un enorme ringraziamento agli organizzatori di questa iniziativa e una speranza: che venga riproposta anche nelle scuole.





1938

Millenovecentotrentotto, che accadde a Castello?

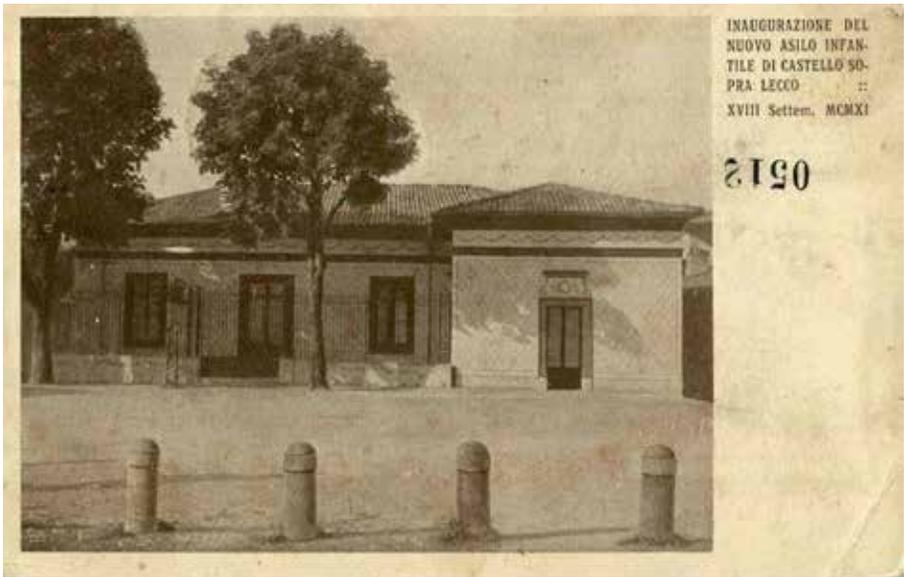
Matteo

Beh, accadde qualcosa di molto importante, delle cui conseguenze godiammo, se così si può dire, anche oggi. Fu infatti tra il 1937 e il 1938 che si concretizzò il progetto di **ampliamento dell'edificio della Scuola Materna parrocchiale**.

Degli inizi abbiamo già scritto, sempre su queste pagine, parlando di don Giuseppe Pozzi, il parroco che istituì l'asilo infantile dal 1893-94, destinando a questo scopo tre sale della parrocchia in cui tre maestre accudivano 103 bambini (dato del 1900). Grazie al coinvolgimento di benefattori tra le famiglie più ricche di Castello fu costruito il primo nucleo dell'edificio dell'Asilo Infantile sulla piazza della Chiesa, inaugurato il 18 settembre 1911. Di fronte alla crescita demografica (sia per le aumentate nascite che per l'immigrazione di famiglie operaie) il vecchio edificio non bastava più e ci fu la necessità di ingrandirlo.

Il progetto fu opera congiunta degli architetti coniugi Giuseppe Mazzoleni e Sofia Badoni, che si erano sposati proprio a Castello nell'agosto del 1938. Sofia era figlia dell'Ing. Giuseppe Riccardo Badoni, tra i principali sostenitori dell'opera. I lavori si svolsero sia come ristrutturazione e ampliamento del bell'edificio esistente, che nella costruzione di nuovi fabbricati, che nella eliminazione della bella inferriata e nella demolizione di alcune opere sulla pubblica piazza, tra cui la grande fontana che era stata realizzata dal Comune solo nel 1934.

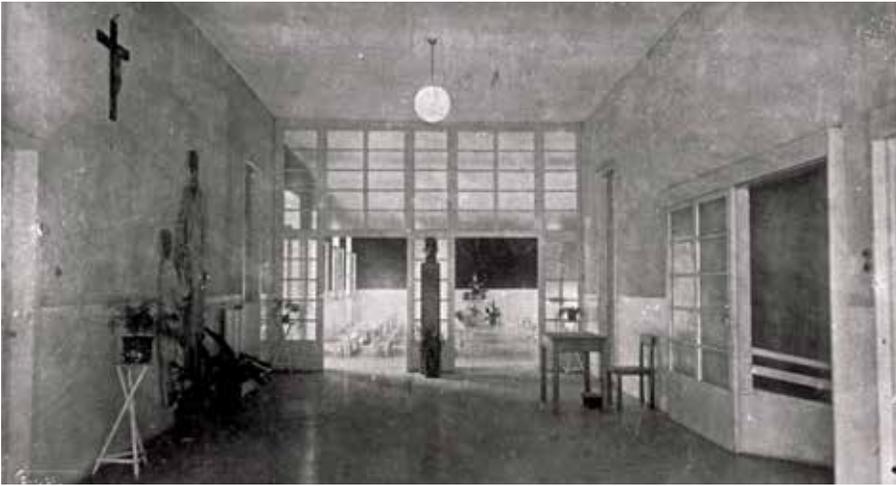
Tutto questo vi mostriamo nelle foto che pubblichiamo.



Lasciamo a "Il Popolo di Lecco" del 24 dicembre la descrizione della scuola: «L'ingresso dà sulla piazza della Chiesa ed è protetto da una pensilina, seguita da una tettoia a travi di legno libere che a primavera faranno una tettoia di verde. Dal vasto atrio d'ingresso si passa, a sinistra alle aule (tre, una per le diverse età) ad una sala d'aspetto per le famiglie e i visitatori, al vasto salone adibito a refettorio, alla cucina, ai servizi igienico-sanitari. Il materiale per le scuole è di una nota ditta specializzata; è quanto di più moderno e adatto ci sia in tale campo, il mobilio è tecnicamente razionale, la cucina funziona con un sistema speciale, cioè la fonte termica non è una normale cucina economica, ma un apparecchio brevettato che permette, con soli 8 chili al giorno di carbone di fare da mangiare a 150 bimbi ed a riscaldare 300 litri di acqua a 90 gradi. I servizi sono modernissimi e comodi.

Giovedì (21 dicembre) le autorità, il parroco e le persone che hanno cooperato alla realizzazione della bella opera sono intervenuti alla inaugurazione che si è svolta con semplicità. Il parroco ha benedetto i locali, ha poi parlato brevemente per ringraziare i buoni collaboratori ed i presenti. Hanno pure parlato l'ing. Badoni ed il Podestà. Quindi i piccoli bimbi hanno dato una simpatica accademia.

È stato stabilito dal Podestà un contributo di L. 9000 per le opere di sistemazione e di ampliamento dell'Asilo di Castello. In tale cifra è compreso anche il finanziamento (L. 5000) per i lavori di rimozione della nuova fontana e ripristino della vecchia sulla piazza della chiesa.» Nella descrizione non si parla della cosa che si ricordano tutti quelli che ci sono stati almeno una volta, cioè lo scivolo che porta dal livello della piazza fino al livello del giardino. Notate che per «ripristino della vecchia» fontana si intende quella con la statua di san Giovanni Nepomuceno. L'asilo era già condotto dalle suore Canossiane.



Quali altri fatti possiamo ricordare per quell'anno?

Pare che nel 1938, 15 anni dopo l'unificazione dei comuni preesistenti la situazione postale della città non fosse di fatto cambiata rispetto all'epoca, diciamo così, preunitaria.

La distribuzione della posta era, infatti, compito degli uffici rionali e non dell'ufficio centrale ma se uno, pur abitando, metti in Corso Principe Umberto (dov'era, chiedete? Era il tratto dell'odierno Corso Matteotti che va da Largo Montenero fino alla via XI Febbraio) aveva la sventura di non farsi indirizzare la posta a "Castello sopra Lecco", ma semplicemente a Lecco, beh poteva capitare che una lettera spedita al mattino dal centro per Castello vi arrivasse non con la prima distribuzione della posta, ma con la seconda, del pomeriggio, o, addirittura, il giorno successivo. Per i telegrammi, che tutti giungevano alla posta centrale, la situazione era ancora più delicata, perché dovevano essere ritrasmessi agli uffici rionali che, avendo orari di apertura diversi rispetto al centro, potevano pure essere chiusi e il ritardo al giorno successivo era praticamente sicuro! Diciamo la verità, quanti lettori, magari tra quelli un po' più in età, hanno continuato per anni a scrivere Castello sopra Lecco negli indirizzi su lettere e cartoline?

Riguardo a curiosità di cronaca, il 1938 ci presenta parecchie notizie che



hanno a che fare con **biciclette**. Incidenti, purtroppo anche mortali, e investimenti. Ma erano pure molto frequenti i furti! Le biciclette andavano a ruba! Ma, qualche volta, venivano pure ritrovate. Come nel caso di Angelo Frigerio, la cui bicicletta rubata da casa nottetempo venne ritrovata, grazie alle indagini del maresciallo di P.S. Fallica, a Castello, presso Costante Panzeri, che l'aveva ricevuta dal ladro in pegno per un prestito di 15 lire. Di nuovo, una bicicletta rubata davanti al Caffè Lario sul lungolago fu ritrovata presso il fornaio Cazzaniga di Castello, che l'aveva acquistata per 100 lire da uno sconosciuto, poi identificato e rintracciato.

Chiudiamo con una notizia che ci riporta all'estate, ormai conclusa. Il comune di Lecco aveva organizzato, per quell'anno, ad Acquate una **“Colonia solare”** mista dedicata ai bambini della città. Leggiamo il regolamento: «L'ora di concentrazione (nda: dei bambini nei vari punti di ritrovo, tra cui la Scuola Carducci) è alle 7,30. Sono prescritti per i maschi: i sandali, il cappello, la maglietta e i calzoncini di tela Africa; per le femmine: i sandali, il cappello, il costume e il grembiule bianco. Tutto il vestiario può essere fornito, dietro pagamento, dalla Colonia. Gli alunni e le alunne verranno lasciati in libertà verso le ore 17,30».





ANAGRAFE PARROCCHIALE



BATTESIMI

Adamoli Bruno di Mirco e Nava Vittoria
Colombo Sottocasa Virginia di Colombo Francesco e Sottocasa Marta
Mauri Elena di Marcello e Zatta Ilaria
Donizetti Victoria di Mattia e Esposito Laura Alice
Peluso Alessandro Giuseppe di Andrea Rosario e Demontis Ambra
Bonacina Gandolfi Riccardo di Bonacina Matteo e Gandolfi Sara



MATRIMONI

D'Avino Serhiy Hayas - Lafranconi Claudia
Ballabani Flor - Toma Leonita
Meloni Matteo - Maglia Giada
Airoldi Matteo - Rosi Francesca
Casali Poltronieri Daniele - Ciniselli Chiara
Dell'Oro Stefano - Coroneo Caterina
Cornaggia Marco - Fracassetti Eleonora



FUNERALI

<i>Morandini Giuliano</i>	<i>85 anni</i>
<i>Panzeri Lisetta</i>	<i>70 anni</i>
<i>Rossi Tino</i>	<i>65 anni</i>
<i>Brena Alessandra ved. Brusa</i>	<i>91 anni</i>
<i>Goretti Antonio</i>	<i>88 anni</i>
<i>Orsatti Maria ved. Corti</i>	<i>93 anni</i>
<i>Bianchi Maria</i>	<i>92 anni</i>
<i>Invernizzi Francesco</i>	<i>82 anni</i>
<i>Arzani Ferruccio</i>	<i>98 anni</i>
<i>Sica Luigi</i>	<i>93 anni</i>
<i>Maggi Giuseppe</i>	<i>93 anni</i>
<i>Citterio Luciana Gianola</i>	<i>97 anni</i>
<i>Brivio Rina Gavazzi</i>	<i>94 anni</i>
<i>Frattini Bruno</i>	<i>90 anni</i>
<i>Rusconi Umberto</i>	<i>93 anni</i>
<i>Loda Ennio</i>	<i>77 anni</i>
<i>Negri Davide</i>	<i>73 anni</i>

ORARI PARROCCHIA

FESTIVE	<i>Vigliare</i>	S. MESSA	ore 18.30
		ADORAZIONE EUCARISTICA	ore 17
		ROSARIO	ore 18
	<i>Giorno</i>	Ss. MESSE	ore 8 - 10 - 11.30 - 18.30
		ROSARIO	ore 18

FERIALI	S. MESSA	ore 8.30	
	preceduta alle 8.15 dalle LODI		
	S. MESSA	ore 18.30	
		preceduta alle 18 dal ROSARIO	

Il parroco è disponibile per le confessioni il sabato dalle 16.30 alle 18.00.

CONTATTI

Don Mario Fumagalli (Parroco) <i>parroco@parrocchiadicastello.it</i>	Tel e fax	0341364138
Don Mario Proserpio (Residente) <i>mariodon.proserpio@gmail.com</i>	Tel	3392374695
Segreteria Parrocchiale <i>segreteria@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	0341364138 - 3755669810
Amministrazione <i>amministrazione@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	0341364138
Caritas <i>caritas@parrocchiadicastello.it</i>	Tel	3668757562
Catechesi Iniziazione <i>catechesiiniziazione@parrocchiadicastello.it</i>		
Oratorio <i>oratorio@parrocchiadicastello.it</i>		
Scuola dell'infanzia, Sezione primavera e Nido dei passerii:	Tel	0341369337
<i>Coordinatrice:</i>	<i>coordinatrice06@parrocchiadicastello.it</i>	
<i>Segreteria:</i>	<i>segreteria06@parrocchiadicastello.it</i>	
www.parrocchiadicastello.it		

CINETEATRO PALLADIUM

www.cinemapalladium.com Tel. e Fax 0341361533

La redazione: Don Mario Fumagalli, Santo Caruso, Cecilia Mariani, Mariolina Mauri, Chiara Pizzi, Claudio Santoro.
Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato ai contenuti.